

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1857

DIRETTORE RESPONSABILE GIULIO ANSELMI

VICE DIRETTORE ROBERTO BRALATO

REDAZIONE MASSIMO GIAMBERTINI, UMBERTO LA ROCCA, ROBERTO BRALATO, MASSIMO GIAMBERTINI, UMBERTO LA ROCCA, GIANLUIGI LAMBERTI, PAVO CORAZZA, DAVID CORRADIANO, LUCA DIAMBERSHI (MILANO)

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA

MARITIMA FELTRI

ART DIRECTOR CRISTINA SGARALINO

PHOTOEDITOR MAURO VALINOTTO

EDIZIONE LA STAMPA SPA

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

AMMINISTRATORE RESPONSABILE ANTONIO DI MARINO



LUCIA ANNUNZIATA

POSTA, RISPOSTA

Che fine ha fatto l'indignazione? Mi pare che le motivazioni prospettate dalla dottoressa Annunziata siano tutte e tre valide. Intanto il libro di Stella e Rizzo è uscito durante il governo Prodi e anche le crociate anticasta di Grillo sono iniziate in quel periodo. E la gran cassa dei giornali allineati al Pdl è stata incassata e assorbita senza un attimo di tregua. Esiste poi un fenomeno per cui, nell'immagine sfruttamento del potere e dei benefici, non c'è una certa goliarità sul rispetto delle regole sono fenomeni tollerati e quasi giustificati nei personaggi di destra. Le persone di sinistra non solo dovrebbero, ancora oggi e non parlo solo dei politici, andare con le pezze al sedere, ma dovrebbero evitare qualsiasi esibizione di benessere, perché per il popolo non è concepibile il binomio, non dico ricchezza, ma «aggriatezza&sinistra». Ancora

peggio se i politici evadessero qualche scissione come il viaggio aereo di massalliana memoria, perché queste situazioni si identificano nello sfruttamento di quel popolo che la sinistra dovrebbe difendere. Se risulmano nel tempo, mi pare di poter dire che i sinistrali dell'indignazione anticasta di sinistra siano state le famose scarpe da un milione di lire di Massimo D'Alema. Dovrebbero essere esposte in un Museo di Storia del XX secolo, con la descrizione «Noi siamo leggenda: tutto iniziò così...».

Indigna oggi, a differenza di quello che è successo durante il governo Prodi? Ci guardiamo intorno, infatti, in molti, e non riusciamo a non notare che l'ondata di indignazione popolare così facinosamente emanata da un politico, sembra scomparsa insieme al governo di centrosinistra. Gli stessi riverentissimi personaggi che hanno guidato quell'ondata (Grillo dove sei? Stella dove sei?) sembrano non essere più, interessati. Lettere continuano ad arrivare, e la maggior parte sembra contraddire con una certa rabbia - la spiegazione che l'anticasta è stato solo un movimento contro la sinistra. La lettera di oggi ne fa una questione culturale (sinistra e aggriatezza non vanno insieme), e questa risposta coglie di sicuro una delle molte falle culturali della sinistra italiana: una sua anima anti-ricchezza, parte di un paradosso che ha radici più nel moralismo cattolico che del pensiero di Marx sul capitalismo. Ma non basta. Rilanciando una domanda a tutti voi, che nasce da una mia personale convinzione: quel movimento contro la politica non è stato anche una volta speculazione politica?

LOREDANA IGIUSA, TORINO

Il nostro piccolo dibattito - che sta andando avanti in questo piccolo spazio come in una dimensione parallela - continua a sollevare reazioni e spiegazioni. Grazie lettori. Per chi vuole conoscere le puntate precedenti, ricordo che le segnalazioni di molti di voi sul ritorno dei privilegi della Casta (auto blu, espansione della flotta aerea di servizio, i tuffi proibiti della Terza Carica dello Stato) hanno suscitato una inevitabile domanda: come mai nessuno se ne

avanti in questo piccolo spazio come in una dimensione parallela - continua a sollevare reazioni e spiegazioni. Grazie lettori. Per chi vuole conoscere le puntate precedenti, ricordo che le segnalazioni di molti di voi sul ritorno dei privilegi della Casta (auto blu, espansione della flotta aerea di servizio, i tuffi proibiti della Terza Carica dello Stato) hanno suscitato una inevitabile domanda: come mai nessuno se ne

zia il 5 settembre, rilasciando ammirevoli parole a favore di questa campagna di sensibilizzazione contro le morti bianche. Ma Celentano, come spesso gli accade, dimentica un episodio ineccepibile. Durante la lavorazione del film è morta una persona, mi sembra a causa del rovesciamento di una chitarra: anche allora forse non si presero tutte le precauzioni. Celentano è grande come artista, come predicatore un po' meno. GIUSEPPE CAROSELLA DOLO (VE)

L'italietta di Giolitti contro Maometto V

Si legge, qua e là, di una «sciagurata aggressione fascista che doveva creare un impero di cartapesta» in Libia. Ma allora, che cosa mai fu la guerra 1911-12 dell'«italietta» di Vittorio Emanuele III e Giovanni Giolitti contro l'impero ottomano di Maometto V - con tutta la retorica popolare su «Tripoli, bel suol d'amore»?

ALBERTO ARBASINO

Quanto ci costa un posto al sole

Si ritorna dalle vacanze accolti da una raffica di aumenti: benzina, alimentari, telefono, energia, dipendenti Alitalia da sistemare ecc... Dopo aver digerito malamente il caro ombrellone eccoci il caro «posto al sole» che i nostri padri ci hanno patriotticamente conquistato al canto di faccetta nera.

Berlusconi ci presenta come un affare che provvisoriamente sanatoria per i danni di guerra con Gheddafi: un saluto conto di 5 miliardi di dollari da spalmare in 25 anni in cambio di qualche vaga promessa che secondo le consolide abitudini non verrà mantenuta: controllo emigrazione, qualche barile di petrolio, un soffio di gas... Ma i nostri figli e nipoti saranno contenti di questo nostro perpetuo? Non era il caso di controllare prima con un referendum? Non esiste una specie di usucapione? Va a finire che questo pericoloso precedente produrrà richieste a valanga da mezza Europa, a partire dalle occupazioni dell'impero romano.

Giuseppe Carosella

Inostri sacrifici per Gheddafi

Berlusconi, all'inizio del suo mandato, aveva previsto sacrifici per i cittadini per risolvere le sorti del Paese, ed è stato ancora una volta di parola: 5 miliardi di euro a Gheddafi come ricompensa per i danni del periodo coloniale, ignorando che senza quel periodo la Libia non avrebbe neanche le poche infrastrutture che ha e il fatto che il dittatore terrà quei soldi per sé, senza dare un centesimo al popolo. Il tornaconto? Vaghe promesse su forniture di petrolio e controllo delle barche degli immigrati. Che farà Silvio se saranno avvisati barconi a Lampeias? Chiederà la restituzione delle somme versate?

Giuseppe Dalemone

Ma nel nostro Paese non si boccia più

Tra poco arriverà la riforma Gelmini e la scuola si ritroverà in un ritorno al futuro con il maestro unico e i voti in numeri. Il numero di allievi in Italia è perennemente in discesa, con la riduzione del parco docente a un solo maestro ci saranno una serie di docenti in esubero: si prenda quindi il problema di come ricollocarli. Non vedo invece complicazioni nella reintroduzione dei voti numerici, non c'è nulla di complesso nel passare da una parola a un numero. Se uno studente è gravemente insufficiente che lo fa sentire più o meno a un numero. Il compagno di banco che magari ha tutti 8 (oppure ottimo) in pagella. Il problema è un altro: nella scuola dell'obbligo non si boc-

ciò, sempre a vario titolo giustificato.

Luca Turani

La memoria corta di Celentano

Giovedì alla Mostra di Venezia verrà proiettato *Yuppi Din*, film di Adriano Celentano del '74. Piccola che per certi versi annunciò incrociando anche il tema delle morti sul lavoro. La coppia più bella del mondo? aderisce alla lodevole iniziativa della Carovana per il lavoro sicuro, organizzata da Venecolozzi, che partirà da Venezia il 5 settembre, rilasciando ammirevoli parole a favore di questa campagna di sensibilizzazione contro le morti bianche. Ma Celentano, come spesso gli accade, dimentica un episodio ineccepibile. Durante la lavorazione del film è morta una persona, mi sembra a causa del rovesciamento di una chitarra: anche allora forse non si presero tutte le precauzioni. Celentano è grande come artista, come predicatore un po' meno. GIUSEPPE CAROSELLA DOLO (VE)

La casella di posta è piena di spazzatura? Colpa delle iniziali dell'indirizzario: chi ha le iniziali che inizia per A, M o S ha il 40 per cento della posta da cestinare. Chi invece ha l'indirizzo che inizia per Q o Z riceve solo per il 20 per cento di spam. Uno studio di Cambridge ha scoperto infatti che gli attaccchi che generano lo spamming funzionano da dizionario.

La scrittrice americana Stephanie Meyer ha deciso di abbandonare, per ora a tempo indeterminato, la sua popolare serie *Twilight*, che vede per l'appunto tra i protagonisti un discendente della stirpe di Dracula, dopo che una bozza dell'ultimo capitolo della saga, *Midnight Sun*, è finita online in versione parziale e senza autorizzazione.

ASPETTANDO LA RIFORMA DEI TALENTI

MICHELE ANIS

Un diluvio di riforme s'annuncia per questo mese: giustizia, federalismo, legge elettorale, poteri del governo. Resta però invisibile la riforma più essenziale, quella dei talenti. Eppure l'incapacità di riconoscerli è stimolo per compensare adeguatamente l'operato e la palla al piede della nostra società. Per l'Ocse, fra il 2001 e il 2006 in Italia la produttività del lavoro è cresciuta dell'1 per cento, 40 volte meno che in Estonia. Il Global Competitiveness Index 2006-2007 ci situa al 42° posto, perfino dietro le Barbados. Al contempo un vestito di gesso blocca la mobilità sociale, inchiodando i figli al medesimo destino dei propri genitori. Secondo una ricerca di Schizzerotto, quest'eredità pesa da 3 a 5 volte in più rispetto agli Usa, mentre per un operario la probabilità di far carriera è del 3,2%, contro il 14,3% in Svezia.

Da qui la paura del futuro (i giovani italiani sono i più pessimisti d'Europa, racconta un'indagine Gallup realizzata il mese scorso). Da qui la caccia alle spintarelle (in un caso su due sono indispensabili per trovar lavoro, secondo una rilevazione Isfol del 2006). Da qui, più in generale, la scarsa fiducia nelle regole, l'arsenale di trucchi e di sgambetti coi quali ogni italiano sfanga la giornata. Sicché il cerchio si chiude: la questione meritocratica traligna in questione morale, e insieme all'efficienza s'innabissa la legalità del nostro vivere (in)civile.

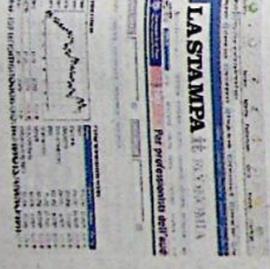
Questa malattia tutta italiana è stata diagnosticata a più riprese: basta leggere i libri di Floris, Stella e Rizzo, Abravanel, solo a considerare i più recenti. Ma alla diagnosi non segue mai la terapia. Perché? Innanzitutto per una resistenza culturale che una volta tanto unisce la destra e la sinistra, i preti e i mangiapreti. Sta di fatto che il solitario cattolico e l'egualitarismo ereditato dalla tradizione comunista hanno in sospetto ogni processo selettivo, in nome di un malinteso sentimento di inclusione verso gli ultimi di un malinteso sentimento di inclusione verso gli ultimi. Sarà per questo che i programmi elettorali di Prodi e Berlusconi non hanno speso neanche un rigo sull'abolizione degli ordini professionali. Una vergogna nazionale, un tappo alla libertà di concorrenza inventato dal fascismo, che l'Unione europea ci chiede a giorni alterni di riaprire nel cestino dei rifiuti. Senza successo, dato che i loro iscritti - stando a un rapporto Censis del 2007 - sono ormai un milione e 90 mila. E dato altresì che fra tali iscritti milita il 31,4% del parlamentare.

Sicché la meritocrazia rimane una parola in voga nei convegni, o al più in qualche sparuto editoriale. L'unico a metterci le mani fin qui è stato Brunetta, col suo progetto di cacciare i famulloni. Ma i famulloni, non basta licenziarli: il vero problema è non assumerli. Per quest'impreziosità dovremo rivolgere l'Italia come un calzino usato, depurandola dalle incrostazioni delle lobbies, dal nepotismo, dalle connivenze fra commissari e candidati, dai conflitti d'interesse, dalla presa rapace dei partiti su ogni ganglio della nostra società. Dovremo aprire una grande discussione sull'ingiustizia che non premia i meriti e non premia neppure l'egualianza: dopo gli Usa e il Regno Unito siamo infatti il Paese più diseguale di tutto l'Occidente, dice l'Human Development Report 2006. E in conclusione dovremo liberarci della massima di Anti-fonte: «Tutti gli uomini sono eguali, perché tutti respirano lo stesso». Sarà pur vero, ma non ci impedisce di misurare i nasi. Sempre che, ovviamente, la politica disponga di un buon metro. Ma dopotutto è questa la Bicamerale di cui davvero c'è bisogno: una Bicamerale dei talenti. michele.anis@unitroma3.it

Oggi su www.lastampa.it

ECONOMIA I fondi d'investimento ora si consultano online

Da oggi *La Stampa* non pubblica più le pagine dedicate ai fondi d'investimento perché sono meglio consultabili online nel canale «Economia» sotto la sezione «Mercati tra la voce «Borse Estere» e la voce «Cambii»: in ordine alfabetico, per società di gestione o per categoria. Con i grafici dell'andamento fino a due anni fa.



TECNOLOGIA Posta piena di spam? Colpa delle iniziali dell'indirizzario email

La casella di posta è piena di spazzatura? Colpa delle iniziali dell'indirizzario: chi ha le iniziali che inizia per A, M o S ha il 40 per cento della posta da cestinare. Chi invece ha l'indirizzo che inizia per Q o Z riceve solo per il 20 per cento di spam. Uno studio di Cambridge ha scoperto infatti che gli attaccchi che generano lo spamming funzionano da dizionario.

LIBRI Il giorno in cui Internet uccise un vampiro

La scrittrice americana Stephanie Meyer ha deciso di abbandonare, per ora a tempo indeterminato, la sua popolare serie *Twilight*, che vede per l'appunto tra i protagonisti un discendente della stirpe di Dracula, dopo che una bozza dell'ultimo capitolo della saga, *Midnight Sun*, è finita online in versione parziale e senza autorizzazione.